

La Repubblica 14 Novembre 2023

Madre, padre e figlio: tutti usurai Ma una vittima ha denunciato

Avevano fatto dell'usura e dell'attività finanziaria abusiva una vera e propria impresa familiare: madre, padre e il figlio trentenne sono finiti al centro di un'inchiesta della guardia di finanza, recentemente chiusa dal pm Fabio Buquicchio. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato notificato alla 67enne Chiara Stramaglia (sorella del boss di Valenzano, Michelangelo, scomparso qualche anno fa e zia dell'attuale capoclan Salvatore Buscemi), al marito Filippo Giangregorio (di 60 anni) e al figlio Francesco. Quest'ultimo e la madre sono indagati per usura, aggravata dallo stato di bisogno e dal fatto che la vittima svolgeva attività imprenditoriale, la donna anche per tentata estorsione e il marito per attività finanziaria abusiva.

Quattro le vittime identificate, a partire dall'imprenditore edile di Valenzano che, con la sua denuncia, ha fatto scattare le indagini. L'uomo, che si era trovato in difficoltà economiche a causa della pandemia, era finito inizialmente nelle mani di Buscemi (in carcere da un anno, perché coinvolto nell'inchiesta sul presunto voto di scambio per l'elezione di Francesca Ferri al Consiglio comunale di Bari e di candidati da lei sponsorizzati a Valenzano) e, per cercare di uscirne, si era rivolto alla zia Chiara Stramaglia. «Mi hanno prestato 25mila euro dandomi prima 5mila e poi 10mila per due volte», ha raccontato, spiegando che la restituzione del prestito però era impossibile: «Ho iniziato a pagare prima 250 al mese, poi 750, quindi 1.250 di interessi, mentre il capitale residuo di 25mila dovevo restituirlo entro l'anno». Quando si è reso conto che non ce l'avrebbe mai fatta, è andato in caserma in lacrime.

Durante le perquisizioni disposte dalla Procura, i finanziari hanno trovato in casa Giangregorio-Stramaglia gli assegni dell'imprenditore ma anche di altre presunte vittime di usura. E scoperto che un'attività illecita era stata svolta anche dal marito della donna Filippo Giangregorio. A lui vengono imputati tre episodi di abusiva attività finanziaria, in relazione a prestiti da 77mila euro, 17mila e 1.500 nei confronti di tre donne, una delle quali imprenditrice. Stramaglia e il figlio a fine settembre sono finiti agli arresti domiciliari, per il marito invece non era stata chiesta alcuna misura cautelare, perché i fatti di cui deve rispondere sono meno gravi e perché risalgono al 2015.

La donna e il figlio, avrebbero mostrato particolare aggressività nei confronti della loro vittima, che era tenuta completamente sotto scacco con frasi come «Sono due mesi che non paghi. Vuoi portare i soldi o vuoi mazzate? Devo mandare le persone a casa tua?». Tanta era la paura dell'imprenditore che, a un certo punto, era stato quasi convinto a ritirare la denuncia. Dopo le perquisizioni, infatti, Francesco Giangregorio lo avrebbe cercato per indurlo a più miti consigli: «Questa denuncia che hai fatto è veramente brutta. Sono rimasto malissimo». L'uomo, impaurito, aveva assicurato che avrebbe fatto retromarcia ma, quando si è trovato davanti i finanziari, non è stato

difficile per loro capire cosa era accaduto. E convincerlo ad andare avanti, fino ad ottenere l'arresto degli usurai e presto anche il processo.

Chiara Spagnolo